

La decisione del gip Ghitti L'accusa: falso in bilancio per il presidente della Lazio e ricettazione per il finanziere

L'ex responsabile della Comit avrebbe ricevuto 51 miliardi da Gardini, secondo i giudici ne conosceva la provenienza

Arrestate Cragnotti e Braggiotti

Tangenti Enimont, diversi ordini di custodia

Ordini di custodia cautelare per Sergio Cragnotti, ex vicepresidente della Ferruzzi finanziaria ed ex amministratore delegato di Enimont, e per Enrico Braggiotti, ex vicepresidente della Comit. Entrambi sono ricercati. Cragnotti è accusato di concorso in falso e bilancio, Braggiotti della ricettazione di 50 milioni di dollari. Sono coinvolti in episodi diversi dell'inchiesta sull'Enimont e sul crack del gruppo Ferruzzi.



Sergio Cragnoiti e a fianco Enrico Braggiotti

■ MILANO. Un'altra stella cadente dell'alta finanza nel cielo di Mani pulite: Tocco a Sergio Cragnotti ex braccio destro di Raul Gardini, ex pupillo della famiglia Ferruzzi, ex vicepresidente della "Ferruzzi Finanziaria" ed ex amministratore delegato dell'Enimont, la sfortunata superazienda chimica cui è legata una tangente di 150 miliardi. Ora Cragnotti, noto al grande pubblico soprattutto come presidente della Lazio Calcio, è accusato di concorso in falso in bilancio ed è ricercato. In apparenza ha saputo di esserlo ieri sera dalle agenzie di stampa e dalle tv.

Una circostanza che non ha scosso il suo avvocato, Marco De Luca, lo stesso difensore di Carlo De Benedetti. Ha detto il legale: «Preso atto delle notizie di agenzia relative ai provvedi-

menti cauleiani a carico del dottor Cragnotti posso confermare che trovandosi per ragioni di lavoro all'estero, si costituì questa prima per chiedere alla magistratura ogni possibile questione sia per quanto riguarda le sue cariche in Enimont che per i ruoli avuti nelle società del gruppo Ferruzzi. Questa disponibilità è stata manifestata da tempo ai magistrati milanesi e intendo normalizzarla oggi a nome anche del mio assistito. L'ordine di custodia cauleiana riguardando Cragnotti, non ha alcun valore e sarà giudice indagati plurimi da giudice Gatti sul fronte Enimont. Oltre al presidente della Lizio, è ricercato anche Enrico Braggiotti, presidente fino al 1990 della Banca Commerciale Italiana accusato di riciclaggio. Braggiotti aveva già ricevuto un analogo provvedimento il 10 settembre

scorso per corruzione ma la Cassazione lo aveva annullato. Il falso in bilancio contestato a Cragnotti è legato ad episodi verificatisi tra il 1988 e il 1992. Allora egli faceva parte del consiglio di amministrazione della Montedison ed era amministratore delegato di Enimont. Il finanziere aveva già avuto a che fare con la procura di Milano pur schivando la galera: il reato contestogli

nella scorsa primavera riguarda il codice civile, a proposito di disposizioni penali in materia di società e di concorsi. Braggiotti è invece accusato di ricettazione in relazione ad una somma di 50 milioni di dollari che avrebbe ricevuto da Raul Gardini. Secondo gli inquirenti l'ex presidente della Comit sarebbe stato a conoscenza della illecita provenienza del denaro. C'è un bullo an-

che un terzo ordine di custodi i cancellieri di cui non si conosce per il momento il destinatario.

Sia di Sergio Craggiotti che di Enrico Braggiotti aveva parlato l'uomo ombra della Montedison in Svizzera, Giuseppe Berlim, che ne gestiva in fondi neri. Berlim ha ribadito parte delle sue dichiarazioni rese al pm Antonio Di Pietro durante l'ultima udienza del processo con

Il vero Sergio Cusani è il finanziere che è alla sbarra per responsabilità del suo ruolo nell'affare Enimont. Il manovratore del denaro occulto del gruppo Leuzzi ha raccontato in aula il movimento di denaro effettuato a favore della Cragnotti & Partners della quale erano azionisti anche Giuseppe Garofano, Rutil Garrigan, Sergio Cusani e Carlo Sanna. «Dopo Enimont - ha raccontato Berlino - Cragnotti lasciò il gruppo e fondò un società finanziaria a Dublino dove esiste una legge nazionale che permette facilmente la creazione di una banca di garanzia. Ho partecipato al nazionalismo in due modi: sottoscrivendo azioni di tipo A per 5 milioni di sterline che restarono a disposizione di Cragnotti. In seguito Berlino sottoscrisse altri 4 milioni di sterline per azioni di tipo B. Questo è almeno uno degli episodi che

Ha manifestato gli inquit-
ti per quel che riguarda Braggiotti
a Berlino ha ricordato «La Co-
mit ha avuto un ruolo impor-
tante per le operazioni di at-
timento di capitale, e di finan-
ziamento del gruppo Ferruzzi»
Gardini mi disse di mettere a
disposizione di Braggiotti im-
portanti vicini a 10 milioni di dol-
lari. Poi mi chiese di aggiun-
gere altri 10 milioni di dollari
Questi soldi finirono nella Ban-
que Paribas. Al colloquio era
presente Arturo Ferruzzi. Gar-
dini mi disse che la banca ave-
va a lungo aiutato il gruppo
Braggiotti. Poi mi disse che
questi conti della mia attività
e a proposito della vicenda
Braggiotti esprime il sospetto
che i soldi fossero finiti anche
a Gardini. Cusani fu d'accor-
do. Nel 1990 la Comit aveva
chiuso la porta in faccia alla
Montedison impegnata inva-
no nella scalata all'Enimont.

La burocrazia brucia 20 giorni all'anno di ogni cittadino

■ ROMA. Non c'era davvero bisogno di una conferma ufficiale. Tutti gli italiani infatti sanno quanto tempo perdono nelle code e nelle file alle poste, agli uffici delle tasse, a quelli delle certificazioni o per pagare una multa. La pubblica amministrazione invece (e per essa il Dipartimento della funzione pubblica) ha deciso di confermarci ufficialmente, quanto ci dannia la vita e quanto tempo ci ruba. Secondo i calcoli dunque dai dieci ai venti giorni all'anno vengono «spesi» dagli italiani per i cosiddetti «adempimenti burocratici». Ovviamente il Dipartimento della funzione pubblica conferma anche un'altra cosa che tutti erano in grado di capire, e cioè che i cittadini e le imprese sono costretti a pagare, ogni anno, una tassa occulta di circa il 3,3 del totale di tutti gli incassi del settore Statale. La Conclusione dice sempre il Dipartimento della funzione pubblica è che l'amministrazione nel complesso è inefficiente. Insomma per arrivare a questa banale e ovvia conclusione, c'è voluto uno studio e una ricerca. Bastava ovviamente scambiare due parole con un vecchietto in attesa di incassare la pensione fuori da un ufficio postale. Comunque vediamo questi dati. Il rapporto sulle condizioni della pubblica amministrazione afferma che molti cittadini non conoscono leggi o facilitazioni e poi aggiunge che e anche la «difficoltà di ottenere». Subito dopo si spiega che la «realtà legislativa è tale che non se ne conosce e neanche l'ampiezza esatta». Nel rapporto di fanno soltanto

che si stimi, per affinare che da un a cento centomila quant'una legge (cioè più di un quarto di tutte le leggi francesi relative al bilancio dello Stato). Sempre nel rapporto del Dipartimento sulla funzione pubblica si precisa che l'Italia è stata trasformata da Patria del diritto ad una giungla di disposizioni di cui sono tutte le stesse amministrazioni pubbliche. Si arriva poi al paradosso: «Se manca la ricerca, che tutta una serie di leggi superflue producono la necessità di altre leggi, l'iperregolazione trasforma la necessaria discrezionalità amministrativa in arbitraria selezione nella scelta delle regole e dei tempi da applicare a ciascun caso. O addirittura nella scelta dei casi in cui non applicare alcuna regola». Ed ecco i tempi per ottenere i servizi: 71 delle persone deve attendere da un giorno ad una settimana il 14, più di una settimana e il 4, addirittura oltre un mese. Naturalmente i problemi insorgono per il singolo cittadino, ma anche per le piccole e grandi imprese costrette sempre di più a ricorrere alle agenzie di servizio e a personale esterno alla azienda. Tutto questo sempre secondo la ricerca, provoca ulteriori e non basse spese che finiscono per gravare sulla situazione economica generale. Molte delle imprese malgrado delusione indicano la struttura della pubblica amministrazione. I cittadini ovviamente usano in genere espressioni meno gentili e più affettive. Questo non è comunque venuto negli anni a modificare la situazione.

Monsignor Angelini: «Sta bene, sabato interverrà ad un convegno»

Il Vaticano: «Nessun mancamento Il Papa è in piena forma e lavora»

Per il portavoce vaticano «il Papa sta bene, lavora 17 ore al giorno, detta i suoi scritti» avendo il braccio fasciato per cui le ipotesi di «mancamento» e di «svenimento» sono «pura fantasia». Il card. Angelini ha dichiarato di averlo incontrato lunedì scorso e di averlo trovato «in buona forma». Sabato prossimo concluderà la Conferenza che si apre oggi in Vaticano su «Il bambino è il futuro della società».

Il cardinale Fiorenzo Angeli-
ni, cogliendo l'occasione della
conferenza stampa tenuta ieri
mattina per illustrare l'VIII
Conferenza internazionale che
comincia oggi in Vaticano sul
tema «Il bambino e il futuro
della società», ha dichiarato di

che il Santo Padre, nel salutare come è sua immancabile consuetudine i pellegrini presenti, comprometta la perfetta immobilizzazione della spalla destra». Ha aggiunto con la preoccupazione di fugare ogni ombra di dubbio: «che non ce ne sia nessun'altra ragione per mettere in relazione questa pre-

Duecento poliziotti in assetto da guerra contro 50 giovani, rei di aver occupato un cinema abbandonato. E successo ieri ad Avellino, dove ragazzi e ragazze avevano occupato l'Eliseo, di proprietà della Regione. Sessantamila abitanti e un solo cinema, il 12 per cento di disoccupati e la Dc al 60 per cento: questa è la città. «Volevamo solo fare cultura - dice una ragazza - ci hanno risposto con i mangianelli».

gli studenti: questo il programma. Accettato da una città dove gli spazi per i giovani sono ridotti a zero: 61 mila abitanti, il 12 per cento senza lavoro, un solo cinema. Per il resto pizzerie e discoteche in abbondanza. «Un quadro disperante», dice Carmeli - che noi avevamo cercato di modificare: i teatri

ALCESTE SANTINI

«... CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II «non ha avuto nessun mancamento, o svenimento con breve perdita della memoria come un giornale ha scritto né in questi ultimi giorni, né quando si è mosso». Il papa ha affermato ieri mattina il portavoce vaticano, Navarro Valls, attribuendo quanto era stato ipotizzato a «pura fantasia non attribuibile e non attribuita ad alcuna fonte presunta». Il quotidiano romano ha aggiunto: «Il Papa, nonostante la fasciatura del braccio destro in seguito alla riduzione della lussazione, «mantiene in questo periodo la sua normale attività lavorativa 17 ore al giorno, e non ha avuto, da quando nessun riposo supplente al suo ritmo di vita perché non è stato necessario».

no». D'altra parte, pure essendo stato consigliato dai medici a non tenere ieri mattina l'udienza del mercoledì che come noto lo avrebbe impegnato per oltre due ore, non s'è appiacciato in un letto, né salito in elicottero. Papa Wojtyla ha voluto affacciarsi a mezzogiorno dalla finestra del suo appartamento nel Palazzo apostolico per salutare la folla raccolta in piazza San Pietro. «L'ho vista, quella folla», ha detto una volta, quasi in questi giorni hanno «pregato per la sua salute. Ed è apparso almeno nel tono della voce e nei suoi movimenti in buona forma anche se come sempre un po' stanco». Ha parlato la benedizione con la mano sinistra dato che la destra con l'intero braccio sono

annunciato che il Papa interverrà sabato prossimo alla conclusione dei lavori della Conferenza. Deve naturalmente, tenere il braccio destro fermo: ma - ha aggiunto - non ho riscontrato alcun indizio neppure indiretto di far parte di una congiura. Anche il prof. Emilio Fersilli, direttore santuario del Pontefice, co Gemelli, ci ha dichiarato che le condizioni del Pontefice non autorizzano alcun sospetto che possa essere caduto a causa di un malore. Il Papa ha precisato: «è semplice e chiaro che non può capitare a chiunque».

L'udienza di ieri, perciò, è stata sospesa - ha dichiarato Navarro Valls - «per evitare

Se il Papa è tornato in Vaticano dopo una vacanza di neppure 24 ore, ai Gemelli ha dichiarato: «A tenerlo in tal condizione c'è stato il Papa con lo stesso mio».

Ma il Portavoce ha voluto essere ancora più ricco di particolari, ritenendo che «non potendo il Papa scrivere con la mano destra non ha discusso e non ha discusso» e che «il mio bilzo» (il braccio destro) «è stato dedito in questi giorni i suoi scritti ai collaboratori i quali presentano poi la stesura al Santo Padre per la revisione definitiva». Resta piuttosto la stanchezza di un uomo sotto il peso di una «cattedra» che lo ha fatto arrivare tanto che «per il prossimo anno diminuiranno i viaggi nei continenti».

ROSA Come Cirò Arca-
none il protagonista del film
Sud di Gabriele Salvatores, so-
no meridionali vivono in un'a-
rea fortissima dominata da
della De Sono giovani e stu-
denti ragazzi e ragazze che
hanno occupato un vecchio
palazzo di viale Mazzini, a
Cagliari. Come Cirò e i suoi tre
disperati amici del film sono
stati sgomberati da un batta-
glione di poliziotti in assetto di
guerra. E, successivamente, in
mattinata ad Avellino dove 50 ragazzi
che da tre giorni avevano oc-
cupato i locali abbandonati da
un'azienda di calzature, sono
mandati in un centro sociale. So-
no stati accolti a forza di non
meno di 200 poliziotti in asse-
to anti-guerra. Tutto è acca-

nuto alle 5 del mattino, quando i poliziotti hanno circondato l'ex cinema posto nella villa comunale al centro della città. A quell'ora ragazzi e ragazze stavano dormendo nei loro sacchi a pelo. «All'improvviso racconta Carmela, leader degli occupanti - abbiamo sentito dei rumori fortissimi alla porta: allora abbiamo capito che qualcuno stava tentando di entrare. Ci siamo affacciati e abbiamo visto una finestra vuota, ma un'altra finestra aveva un'antenna in testa e manovellata in mano. Non volevamo credere ai nostri occhi: a quel punto abbiamo capito che era inutile resistere. Il blitz è finito alle 5.10: qui molto i giovani sono stati alla

neati nella sala di lì, ex cinema e perquisiti i poliziotti erano nervosi: roteavano i manganel-
li e ci guardavano sospettosi.
continua Carmela - poi un
funzionario ha cominciato a ur-
lare. Cacciate le armi dove
avete le armi.
L'aria di amicizia è svanita.
neppure un'ombra. L'unico
strumento di offesa seque-
strato ai ragazzi, una batteria
d'amburi e piatti compresi, ser-
vita per un concerto nei giorni
precedenti l'inizio della prima
parte di una battaglia di Avelli-
no. I ragazzi infatti hanno
preso le armi della loro
guerra fino alle voci, quando
delle scuole viene sotto ar-
rangiata di studenti. Due o
tre, uno di protesta contro la

chiusura del centro. L'altro «indipendente» composto da ragazzi che chiedevano palestre e risiedimenti per un'a delle tante scuole cittadine «tra una manifestazione all'ora viceversa violenza» e il racconto di Carmela. Ma la polizia ha perso ugualmente la testa: tanto da decidere di «scaricarsi» e corsero il risultato su un ragazzo ferito e altri fermati.

Lo cinema Fiesco, di proprietà della Regione Campania, è un cinema di quartiere. Una struttura pubblica, che i giovani hanno occupato dirompente a scorsa dicembre, trasformando in centro sociale. Con i corsi di musica e di danza, di diritto di parola e di gruppo.

Avellino è la città con la Dc al 60 per cento delle voti di grosso calibro come De Mita e Mancino. Ed è proprio all'avellinese che il Pds avallò il suo scontro: un duro attacco «Quello che ci avveniamo noi a fare è un lavoro di partito», dice Avellino e una città priva di libertà di diritti civili, politica di una città spartita. Infatti da una settimana circa si è in attesa della sentenza del senatore Bruti del Pds si intende ancora di saperne dal ministro Mancino se ad Avellino come parate opera un'azione di polizia.

«Il sindaco ha la conclusione che il paese che bisogna sgomberare non è i ragazzi di centro e di sinistra».

Mercoledì
24 novembre
con l'Unità

**I LIBRI
DELL'UNITÀ**



Il libro di Jim Garrison
che ha ispirato
il film di
Oliver Stone

La vera
storia
dell'assassinio
del presidente Kennedy